

che gli Hebrei vogliono, che l' Arcangelo Raffaello essercitasse questa arte? ma lasciamo andare ogn' altro, Christo, come uero medico dell' humana generatione, curaua, & sanaua tutti quelli, che infermi dauanti gli erano presentati, e dipoi lasciò a' suoi discepoli l' arte di medicare. Onde questa tale arte, come cosa nobilissima, già non si sdegnauano gli Re essercitare, come fu Saber, e Gige, Re de' Medi, Sabid, Re de gli Arabi, Mitridate, Re de i Persi, Hermes, Re de gli Egitij, Mesue, nipote del Re di Damasco, & sono alcuni, che vogliono, che Auicenna fusse Signore, & Prencipe di Corduba. Scrissero di questa arte anchora Democrito, Timeo, Locro, Platone, & Aristotele, filosofi celebratissimi, e infiniti altri non al tutto ignobili filosofi. Quanta sia la nobiltà della medicina, per le sopradette ragioni pare hauer dimostrato. Hora quanta utilità della medesima uenga, di qui si può facilmente conoscere, che tutte le arti, che al buon viuere sono indirizzate, senza aiuto di costei poco al giuditio di ciascuno posson giouare, percioche ben uer non possiamo, se non uiuiamo sani, nè in questo nostro breuissimo tempo di vita possiamo in qual si voglia facultà molto frutto fare, se noi non siamo sani, nè anchora possiamo acquistare, ouero meritare cosa alcuna, o appresso gli huomini, o appresso Dio, se noi non uiuiamo per qualche tempo bene, cioè sobrii, & contenti: & tutto questo modo di uiuere ci insegna, & pone inãzi la diligenza della medicina. Ma bisogna usare questa arte prima con gran pietà verso Dio, poi con gran carità verso gli huomini, come ci insegnarono già loro essemi, & S. Luca Euangelista, & S. Cosmo, & damiano, medici diuinitissimi, & sapientissimi, percioche Dio è autore d' ogni bene, & anchora un legittimo medico, e come vn Dio fra gli homini, cōciosia che egli da morte gli ritorni in vita, & come se Dio fusse, è da' potenti, & sani honorato all' hora che in infirmità si ritrouano. Oltre di questo ciascuno confessa, che un medico ha bisogno di sottigliezza d' ingegno, di dottrina, & di esperienza; nè alcuno anchora dubita, che egli non debbia hauer nelle sue deliberationi & diligenza, & grauità, ma dipoi che quel, che far debba, ha frà se stesso deliberato, a niuna arte (si come afferma Hippocrate) più l' indugio, che a questa può nuocere. Ma il farsi però innanzi a la natura, e impedirla, non è mãco dannoso, anzi assai pericoloso (si come dice Galeno a Claucone) percioche (dice egli) molti capitano male, & si muoiono per questo errore, cioè per temerità de' medici, che ouero la natura impediscono, ouero troppo s' affrettano, il quale errore molto più facilmente schifará, chi non si fiderà dell' ingegno suo. Percioche Hippocrate scriue a Democrito, che all' hora che egli nella suo vecchiezza si ritrouaua, anchora non gli pareua al fin della medicina essere arriuato. Galenò anchora dice, che non prima imparò a conoscere la natura del polso, che a nouanta anni non fusse giunto. Primieramente si debbe il medico ricordare, che Dio è il uero autore della sanità, & la natu-

Utilità di
la medici-
na.

Gale. quã-
do conob-
be la natu-
ra del pol-
so.